

Anno V, Numero 1
Gennaio 2008



Via Oreste Regnoli, 23
47100 Forlì - Tel. e fax 0543 21179
cooperativa.sesamo@libero.it

con il contributo di



Assessorato alla Promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza.
Politiche per l'immigrazione. Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore.



Poste Italiane spa - Spedizione in Abb.Post. - D.L.
353/2003 (convertito in L. 27/02/2004 n. 46) art.
1, comma 2 DCB - Forlì, valida dal 1/12/2004

SEGN! E SOGN!

periodico migrante

www.sesamo-interculturala.net

“Signes et rêves” Périodique immigrant - “Signs and Dreams” Migrant magazine - “Mbresa dhe Ëndrra” Gazetë migruese - “Signos y sueños” periódico de la migración

“Znaki i Sny “ Periodyk Wędrujący “Semne shi vise” Periodic migratoriu «Знаки и мечты» эмигрантское периодическое издание

“梦想与痕迹” 移民周刊 “إشارات وأحلام” الجريدة الشهرية المهاجرة

Un profugo non è un immigrato clandestino

di Armando Dell'Annunziata

Un sistema che perpetua l'illegalità

Ottenere un permesso di soggiorno per lavoro è come vincere alla Lotteria: mentre i numeri delle richieste per i flussi denunciano la presenza di tanti lavoratori irregolari che vorrebbero “emergere”, si attende ancora una diversa – e migliore – legislazione sulla immigrazione.

Alban Trungu

Le 683.799 domande presentate per tentare la sorte nell'accaparrarsi una delle 170.000 quote previste dal decreto flussi 2007, dimostrano per l'ennesima volta l'inadeguatezza del sistema che dal 1998 regola l'ingresso dei migranti in Italia per motivi di lavoro. L'unica novità introdotta dall'ultimo decreto flussi è stata di tipo procedurale ed ha previsto l'invio delle domande via internet e non più attraverso le Poste Italiane. Se le immagini delle interminabili e travagliate notti davanti agli uffici postali nel 2006 sono inaccettabili per un paese civile, la nuova procedura telematica, come quella gestita precedentemente dalle Poste, ha dell'assurdo. Basta pensare che la prima domanda è stata ricevuta dal cervellone del Viminale alle ore 8, 1 secondo e 134 millesimi. In altre parole, considerato che le quote si aggiudicano in base al tempo di ricezione, per assegnarle il sistema informatico calcola anche i millesimi di secondo. Ci sarebbe da stupirsi per una simile efficienza, se non fosse per le centinaia di denunce arrivate da patronati, associazioni e singoli cittadini, che mettono sotto accusa la nuova procedura e la tenuta del portale. Migliaia le domande inviate già dalle otto ma che sono state completate e ricevute dal sistema dopo alcune ore, o ancora peggio, hanno riscontrato un messaggio di errore ingiustificato durante l'invio. L'elenco dei problemi segnalati è lungo, mette in dubbio la validità dell'assegnazione delle quote e c'è da chiedersi cosa succederà in caso di ricorso da parte di chi ha riscontrato anomalie. Altre variabili potrebbero aver inciso nell'invio delle domande quali, la sincronizzazione dell'orologio del PC, la velocità della linea ADSL, problemi nella rete. A questo punto, sarebbe stato più equo stabilire un termine entro il quale potevano essere presentate le domande e successivamente fare un sorteggio per selezionare i 170.000 fortunati. Ma il vero sconfitta in questa faccenda è il sistema delle quote che non fa altro che produrre irregolarità. È un dato generalmente condiviso che la maggior parte di chi fa domanda annualmente per il decreto flussi si trova già sul territorio italiano, e i più fortunati possono aggiudicarsi una quota dopo qualche anno. C'è chi si trova in Italia già prima del 2002, anno dell'ultima sanatoria, o addirittura già prima del 1998, anno della penultima sanatoria, sfortunatamente perché non è riuscito a convincere il datore di lavoro di regolarizzare la sua condizione giuridica. Di fatto, anche nell'ultimo decreto flussi, non si sa quanto siano coloro che non sono riusciti a strappare un contratto ai propri datori di lavoro. Sicuramente, tanti. Stando alle stime di diverse centri studi (Ismu, Caritas/Migrantes, Eurispes) negli anni 2005 e 2006, c'erano tra 500.000 e 800.000 migranti irregolari, una numero che dovrebbe essere diminuito con l'entrata della

segue a pag. 2



Il 22 gennaio scorso Arab Khalil Khalid, afgano di 15 anni, è stato trovato morto nella zona di Panighina di Bertinoro mentre era appeso sotto ad un camion partito da Ancona e proveniente dal porto greco di Patrasso. La sua tragica fuga verso un nuova vita in un una società meno ostile si è interrotta lungo una delle principali rotte battute dagli immigrati provenienti dall'Asia e dal Medioriente. Gran parte di questi immigrati scappa da paesi martoriati da guerre e dittature, passando da Iran e Turchia per poi tentare il viaggio in Europa dalla Grecia. L'altra principale rotta è quella della Libia utilizzata di solito da immigrati e profughi provenienti dall'Africa. C'è da dire che l'Italia, unico paese d'Europa da anni senza una legge organica sul diritto d'asilo, ha emanato le nuove norme di allineamento alla legislazione comunitaria in materia di protezione dei rifugiati provenienti da Paesi terzi. Con il decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale 4 gennaio 2008, n. 3) viene recepita la direttiva 2004/83/CE sull'attribuzione della qualifica di rifugiato. Un ritardo che, non a caso, lascia l'Italia in coda nella classifica europea per l'accoglienza dei profughi. Nei paesi dell'Ue, infatti, ci sono circa 1 milione e 500 mila rifugiati di cui ben 700 mila in Germania, 293 mila nel Regno Unito, circa 150 mila in Paesi Bassi e Francia, mentre

in Italia si stima ci siano appena 23 mila rifugiati. Nel 2006, in Emilia Romagna sono state censite 1484 persone, tra richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione umanitaria. A Forlì-Cesena risultano 266 (il 17,9% del totale) di cui 8 su dieci uomini, provenienti per lo più da Iraq, Kosovo, Eritrea, Afghanistan, Russia, Nigeria, Costa D'Avorio, Iran e Macedonia. Fra questi vi sono 84 rifugiati, 55 richiedenti asilo, 78 titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari, uno beneficiario della Convenzione di Dublino e 48 hanno ricevuto il diniego e sono tuttora presenti nel territorio. L'annosa mancanza di una legge organica sui rifugiati ha prodotto molta confusione anche nei Media che, spesso, confondono queste tragiche fughe di profughi con le tradizionali traversate di immigrati (“economici”) clandestini. Dunque, il rifugiato non è un immigrato che sceglie di spostarsi per trovare migliori opportunità di vita, bensì una persona costretta ad abbandonare il suo paese in cerca di protezione. “Il rifugiato è una persona in pericolo, costretta a fuggire dal proprio Paese per un fondato timore di persecuzione a causa della sua razza, religione, nazionalità, per il gruppo sociale al quale appartiene, per le sue opinioni politiche” recita la definizione contenuta nella Convenzione di Ginevra del 1951. I rifugiati, infatti, sono costretti a scappare dai loro

paesi senza avere la possibilità di portare con sé i propri documenti e tanto meno di richiedere un visto, dovendo oltrepassare la frontiera in condizioni di pericolo e precarietà. La convenzione di Ginevra sui rifugiati del 1951 e la convenzione di Dublino rappresentano preziosi strumenti normativi a disposizione dei paesi europei. In Italia è stato istituito nel 2002 lo “Sprar”, Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, che nel 2006 ha assistito più di 5500 persone. Nell'ambito di questo istituto è stato realizzato dai Comuni di Forlì e Cesena il progetto d'assistenza “Un rifugio in Comune”, destinato a 20 persone e finanziato con 158 mila euro nel 2007 e 112 mila nel 2008 dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi d'asilo. Nel 2005 ha preso il via anche il progetto “Integrarsi” che il Comune di Forlì aveva attivato nel 2002 all'interno del programma europeo “Equal”, nato per contrastare l'esclusione sociale ed economica dei richiedenti asilo e rifugiati. Nel novembre 2006, inoltre, è stato siglato su proposta della Prefettura di Forlì-Cesena, un protocollo d'intesa in materia d'accoglienza temporanea di cittadini richiedenti lo status di rifugiato tra enti, associazioni e istituzioni del territorio. Il protocollo individua nell'associazione della Caritas “Centro d'asilo e prima accoglienza Buon Pastore” la struttura deputata a fornire assistenza e accoglienza temporanea ai richiedenti asilo. E' qui che i profughi vengono a rifocillarsi dopo estenuanti viaggi e indicibili disavventure. Dal 2000 al 2006 ne sono passati 545, di cui 124 nel 2006 (73 nuovi arrivi e 51 utenti già conosciuti) mentre nel 2007 ci sono stati ben 141 nuovi arrivi e 48 ritorni. “Arrivano spesso a scaglioni – racconta la direttrice del centro, Antonella Fabbri –, fino a 20 alla volta nel caso degli afgani, ma anche da soli grazie alle informazioni ricevute da altri connazionali che li hanno preceduti. Alcuni provano ad integrarsi nel nostro territorio ma la maggioranza, dopo qualche giorno di riposo nel centro, riprende il viaggio verso il Nord Europa o verso Roma dove esistono comunità di rifugiati meglio organizzate. Molti arrivano qua feriti o esanimi dopo viaggi dentro o sotto i tir. Ricordo un adolescente afgano che arrivò da noi con vistose bruciature sul corpo, provocate probabilmente dal motore del camion che lo aveva abbandonato sull'autostrada. Molti di loro non conoscono i diritti spettanti ai rifugiati e, spesso, a causa della incomunicabilità con i referenti istituzionali o con le forze dell'ordine, finiscono per diventare clandestini. Non capiscono che è un loro diritto richiedere lo status di rifugiato che consente di ottenere, oltre al permesso di soggiorno, l'assistenza sanitaria, economica e occupazionale”.

il sommario

La Casa del Gelsomino un laboratorio al femminile	pag. 2
news	pag. 6
Accesso al pubblico impiego	
Dostęp do państwowych stanowisk pracy	
Доступ к общественной службе	

Partirbisogna: incrocio di esperienze	pag. 3
“Noi musulmani d'Italia...”	pag. 3
news	pag. 6
Access to public employment	
العمل والتوظيف لدى المؤسسات الوطنية	
Accesso al público empleo	

le rubriche	pag. 4
“Semi di Sesamo”: Il teatro nel sociale...	
El teatro en el social...	pag. 5
L'integrazione di Rom e Sintì:...	pag. 7
le rubriche	pag. 7
Inserto del Centro per la Pace La storia di...	pag. 8



LA CASA DEL GELSOMINO: un laboratorio al femminile

di Milena Montefiori

Basta un sorriso e tutte le iniziative della Casa del Gelsomino si svelano. A parlare delle attività che si svolgono al centro interculturale per donne straniere e italiane di via Oreste Regnoli 23 sono le stesse utenti della casa nata nel 2005, nell'ambito del progetto europeo 'Citizenship and new inclusion'. gli obiettivi del centro – spiega Fulvia Fabbri, del Comitato di Gestione formato da Cesvip, cooperativa Cad, Cooperativa Sesamo, Forum donne migranti, e dal Comune di Forlì, che ne è il referente politico – vi è l'offerta di uno spazio di incontro e discussione per donne migranti e italiane per favorire la nascita di iniziative relative al vivere insieme nella città".

Da qui nascono le idee che si concretizzano spesso in veri e propri incontri di formazione o semplicemente nelle classiche due chiacchiere tra amiche, fondamentali per chi si trova in un paese straniero senza legami radicati di parentela o amicizia.

"Le iniziative – continua Fulvia Fabbri – vengono attivate sulla base delle richieste delle donne, così sono stati organizzati corsi di italiano di base e avanzato, corsi di orientamento alle risorse del territorio e di aiuto al lavoro. Sono anche stati fatti laboratori teatrali, di musica e danza a cui hanno partecipato donne italiane e migranti.

La Casa è aperta grazie alla presenza di operatrici sociali e mediatici culturali". Il primo appuntamento della settimana alla Casa del Gelsomino è il lunedì mattina alle 9.30. In programma c'è il corso di italiano di base tenuto dalla mediatrice culturale Ermelinda Zaimi. Chi meglio di lei, che anni fa è arrivata direttamente dall'Albania per motivi di studio, può accogliere ed insegnare l'italiano alle donne migranti che, come ci spiega "partecipano con piacere, con una buona frequenza. Vengono quasi tutte da un disagio legato all'integrazione culturale: all'inizio fanno fatica ad aprirsi, a intraprendere percorsi di vita quotidiana nel territorio e qui alla Casa del Gelsomino trovano un aiuto importante".

il gruppo delle donne appena arrivate. sono Sihem, Widad, Zohra, Rachida, Zineb, Nadia e Coleita, vengono da Algeria, Marocco e Costa d'Avorio e affermano: "Qui ci troviamo molto bene. Questo corso di lingua è molto utile soprattutto perché, leggendo testi e facendo esercizi, impariamo a dialogare e a scrivere in italiano". Nell'altro gruppo ci sono Svjetlana e la senegalese Safietou, entusiaste delle attività che frequentano e l'albanese Gjocaj, da tre mesi alla Casa del Gelsomino per imparare

la lingua. E' la sua connazionale Gjele a spiegare come, alla Casa abbia incontrato molte amiche "Abbiamo fatto una festa qui il 22 dicembre e abbiamo ballato, scherzato. La scorsa settimana siamo anche andate in ospedale a trovare una ragazza che ha partorito e le abbiamo portato un regalo". Piccoli grandi attimi di emozione, il senso di vite semplici che condividono soddisfazioni e problemi di un'esistenza non troppo rosea: pochissime hanno un lavoro. Il martedì e giovedì pomeriggio dalle 15 alle 18.30 è il momento dell'aiuto compiti per i bambini delle scuole primarie e secondarie di primo grado, un appoggio fondamentale per le mamme che lavorano. A gestire questo spazio alla Casa del Gelsomino sono l'operatrice Alessandra Bassetti e la mediatrice culturale Ludmyla Makhotina che afferma "Qui vengono sempre circa quindici bambini a fare i compiti. Per

17.30 l'appuntamento è con lo sportello Elsa, gestito dall'operatrice socio-sanitaria della cooperativa Cad Oretta Fabbri, tutor delle assistenti familiari straniere per il Comune di Forlì. "Questo è un luogo aperto dove le signore straniere, soprattutto bulgare, polacche, rumene ed ucraine, vengono a cercare lavoro. Molte lo trovano e continuano a venire al centro per frequentare corsi di formazione". Per chi vuole alle 17.30 continuano le attività alla Casa del Gelsomino con il corso di italiano avanzato, tenuto dall'insegnante Raffaella Guiducci che spiega: "al

alla domanda 'qual è il vostro titolo di studio?'. "Io sono laureata in Economia e management in Romania – racconta Liliana – vengo qui per imparare bene l'italiano e per cercare lavoro". E' disoccupata, come l'ucraina Tatiana, l'etiopie Wubet e l'argentina Cecilia, laureata in Comunicazione sociale. C'è poi la mediatrice culturale Sasha, bulgara, laureata in Biologia e chimica nel suo paese che afferma: "E' importante perfezionare l'italiano per acquisire più sicurezza, visto che lavoriamo come mediatici in scuole e ospedali". Tra attività e orari di accesso libero termina la settimana alla Casa del Gelsomino, che è diventata un punto di riferimento per tante donne che si sforzano di raggiungere quella partecipazione culturale e politica necessaria per vivere nella nostra città. "Le donne che vengono qui – spiega Fulvia Fabbri – sono più di cento, molte delle quali hanno conoscenze in più campi. Per questo abbiamo pensato di raccogliere queste competenze per farle conoscere ad altre donne, creando così momenti di socializzazione e discussione".

Nelle foto: momenti di vita alla "Casa", con le sue tante protagoniste.



loro questo momento è molto positivo perché, oltre a studiare, fanno amicizia". Vengono dall'Albania come Marius, dal Burkina Faso come Sabrina, da un anno in Italia, o da Santo Domingo come Luzclara, da quattro mesi a Forlì. La mamma Mercedes fa le pulizie e, quando può, resta alla Casa insieme alla figlia e agli altri bambini, dando una mano alle operatrici del centro. Il mercoledì è la giornata più ricca di attività al centro interculturale: alla mattina, accesso libero e corso di italiano per donne, dalle 14.30 alle



L'editoriale

di Alban Trungu

continua da pag. 1

Romania e della Bulgaria nell'UE e con il decreto flussi 2006. Tuttavia, le 683.799 domande non riflettono del tutto la presenza degli irregolari perché parte delle domande è stata fatta anche per persone che risiedono attualmente all'estero. Vale la pena soffermarsi su quest'altra categoria. Molti migranti regolari fanno l'impossibile per assicurare un

contratto di lavoro a parenti e amici che si trovano nei paesi d'origine. Per motivi molto semplici: le condizioni dei loro paesi non migliorano, il costo della vita in Italia aumenta quotidianamente, è sempre più difficile spedire soldi a casa, ed è meglio arrivare in Italia per vie regolari. Ma anche in questo caso molti di coloro che fanno domanda non riescono a vincere la lotteria e

sono obbligati a intraprendere viaggi costosi che mettono a repentaglio la loro vita. Insomma, non è altro che un circolo vizioso, un sistema che perpetua l'irregolarità. Le vie d'uscita? Intanto, bisogna prendere atto della realtà. È doveroso accettare tutte le domande presentate nell'ultimo decreto flussi.

Coloro che vi hanno partecipato hanno già un lavoro, contribuiscono a pieno titolo al benessere economico di questo paese, soltanto che non possono usufruire di tutti i benefici riservati ai regolari. Invece a livello politico bisognerebbe accelerare la riforma della normativa

sull'immigrazione, reinserendo il permesso di soggiorno per ricerca lavoro che è stata abolita dalla legge Bossi-Fini.

In questo modo, le persone che hanno un minimo di garanzie economiche possono venire in Italia per cercare lavoro in modo regolare. Dall'altra parte bisognerebbe lavorare per una politica comune europea in materia di immigrazione, riproponendo a livello comunitario il permesso di soggiorno per ricerca lavoro e rafforzando la cooperazione allo sviluppo con i paesi a forte pressione migratoria.

“PARTIRBISOGNA: INCROCIO DI ESPERIENZE

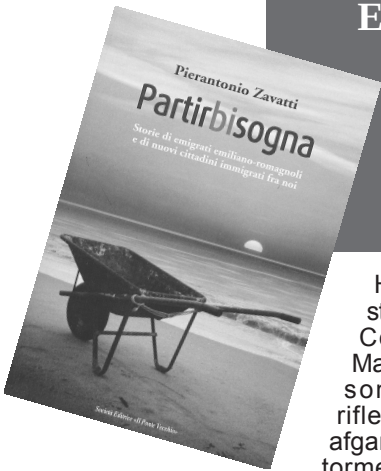
di Raffaella Guiducci



Un bell'evento, “La festa degli emigranti”, ha allegrato in una gelida serata di metà dicembre il teatro parrocchiale di Magliano, una frazione ad est di Forlì. E' stata una piacevole occasione per scambiare gli auguri e proporre il libro “Partirbisogna” scritto da Pierantonio Zavatti, esperto in

tematiche dell'immigrazione, che da anni cerca di capire qualcosa dell'avventura umana di chi emigra. L'autore, che coordinato la serata, ci ha fatto riflettere su questo fenomeno incrociando testimonianze di emigranti italiani e stranieri. Ha lasciato lasciato ai partecipanti il compito della

ricerca di analogie e differenze attraverso le testimonianze riportate da alcuni protagonisti emigranti di origine forlivese e l'esperienza dei nuovi cittadini immigrati in esso raccontante. Durante la prima parte della serata sono intervenuti Silvia Penna, nipote di emigrati in Argentina, Marcello Naputano, uno psicologo brasiliano che ha sposato con una ragazza di Forlimpopoli, oltre ad una toccante storia di vita raccontata da Amauri Chavez Arfelli, magistrato brasiliano pronipote di una famiglia di braccianti provenienti dalla campagne forlivesi partita per il Brasile a fine '800. Don Mauro Petrini, ora parroco a Meldola, ci ha raccontato la sua esperienza di prete emigrato in Germania, vissuto presso una comunità di italiani. E' stata poi la volta di un piacevolissimo intermezzo musicale eseguito da un gruppo vocale composto da donne e uomini nigeriani che ha eseguito diversi canti, alcuni dei quali tipici africani, ed altri di pezzi celebri, in una allegra atmosfera gospel. Nella seconda parte della serata hanno dato la loro testimonianza alcuni immigrati.



Hanno raccontato la loro storia la rumena Angelica Costane e l'ivoriano Marcel Pegabon. Toccanti sono state anche le riflessioni di un ragazzo afgano, Javed Jaffari e sua tormentata storia di vita, giunto a Forlì giovanissimo alcuni anni fa come richiedente asilo politico ed ora positivamente inserito nel contesto cittadino. La sua storia, come quella di altri ragazzi come lui, è raccontata in “Partirbisogna”. Samuel Kidane, un giovane ragazzo eritreo, ha cantato un paio di canzoni d'amore accompagnandosi con il Krar, strumento musicale tipico della sua terra. All'evento erano presenti un centinaio di persone molto partecipi e coinvolte dall'atmosfera venutasi a creare fra la comunità residente, gli emigrati tornati alle proprie origini e i nuovi immigrati che hanno scelto il nostro territorio. “Il recupero della memoria storica, l'incontro, la reciproca conoscenza, le relazioni interpersonali, lo scambio di culture come prevenzione e antidoto alla xenofobia, contro le paure del nuovo e del diverso”(Pierantonio Zavatti)

l' appello

"NOI, MUSULMANI D'ITALIA SCHIERATI CONTRO IL TERRORISMO..."

Il "Manifesto contro il terrorismo e per la vita" firmato da esponenti della società civile musulmana in Italia. Tra i promotori i direttori di tre testate del gruppo Stranieri in Italia

Noi musulmane e musulmani d'Italia siamo schierati in modo totale, assoluto e compatto contro il terrorismo di quanti strumentalizzando un'interpretazione estremistica e deviata dell'islam e facendo leva sul fanatismo ideologico hanno scatenato una guerra aggressiva del terrore contro il mondo intero e la comune civiltà dell'uomo. Nel terzo anniversario della tragedia che ha insanguinato gli Stati Uniti d'America, confermiamo il nostro più sentito e convinto cordoglio per le vittime di questa offensiva globalizzata del terrorismo che infierisce in modo indiscriminato contro tutti coloro che sono stati condannati come nemici di una folle “guerra santa”, siano essi americani, europei o arabi, oppure ebrei, cristiani, musulmani e di altre religioni. Noi musulmane e musulmani d'Italia affermiamo in modo forte, inequivocabile e deciso la nostra fede nel valore della sacralità della vita di tutti gli esseri umani indipendentemente dalla nazionalità e dal credo. Per noi la sacralità della vita è il principio discriminante tra la comune civiltà dell'uomo e le barbarie di quanti predicano e perseguono la cultura della morte. Siamo consapevoli che la sacralità della vita o vale per tutti o, qualora venisse violata, si ritorce contro tutti. Solo l'abbraccio comune alla cultura della vita consente la salvezza, la pace e il benessere dell'umanità. Noi musulmane e musulmani d'Italia lanciamo un appello al popolo, alle istituzioni e al governo italiano affinché sostengano la nostra opera tesa a favorire la nostra piena e costruttiva integrazione. Siamo per l'assoluto rispetto delle leggi dello Stato e per la più sincera condivisione dei valori fondanti della Costituzione e della società italiana. Siamo convinti che un'Italia dall'identità

forte, anche sul piano della religione, degli ideali e delle tradizioni, sia la migliore garanzia per tutti, autoctoni e immigrati, perché solo chi è forte e sicuro al proprio interno è in grado di aprirsi e di condividere positivamente le proprie scelte con gli altri. Alla luce di ciò siamo schierati dalla parte dello Stato italiano contro i terroristi e gli estremisti di matrice islamica, e non solo, che attentano alla sicurezza e alla stabilità della collettività, sia perpetrando trame eversive sia utilizzando taluni luoghi di culto per attività di indottrinamento e arruolamento di combattenti e aspiranti terroristi suicidi. Sosteniamo ogni iniziativa dello Stato volta ad assicurare che tutti i luoghi di preghiera siano delle case di vetro aperte e in simbiosi con l'insieme della società italiana, rispettose delle leggi e dei valori italiani, trasparenti sul piano della gestione e dei bilanci. Diciamo in modo esplicito che le moschee d'Italia non devono in alcun modo trasformarsi in un cavallo di Troia di ideologie integraliste e di strategie internazionali volte a imporre un potere islamico teocratico e autoritario. Noi musulmane e musulmani d'Italia



chiediamo al capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi, al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, al presidente del Senato Marcello Pera, al presidente della Camera Pier Ferdinando Casini e all'intera classe politica di adoperarsi per metterci nelle condizioni di poter condividere la costruzione di un'Italia più forte e più aperta, più sicura e più giusta, più prospera e più lungimirante. Riteniamo che i tempi siano maturi affinché lo Stato e la società italiana considerino positivamente la prospettiva di un'Italia plurale sul piano etnico, confessionale e culturale, ancorata a una solida piattaforma di leggi e di valori comuni. E siamo convinti che solo chi è a pieno titolo cittadino italiano, solo chi opera sulla base della piena parità sul piano dei diritti e dei doveri, possa ergersi a artefice di questa nuova Italia. Oggi i musulmani non sono soltanto parte integrante della realtà economica e sociale dell'Italia, ma anche parte integrante del suo patrimonio spirituale. Insieme a un milione di musulmani immigrati, ci sono circa trentamila musulmani italiani. Sollecitiamo pertanto le autorità italiane a agevolare il processo di “cittadinizza-

zione” dei musulmani d'Italia, accogliendo senza indugi e ritardi come nuovi cittadini coloro che vivono nel rispetto delle leggi e nella condivisione dei valori comuni. Oggi più che mai è necessario ancorare i musulmani d'Italia a un'identità italiana forte e condivisa, espressione di un sistema di valori credibile e convincente. Il rischio è che taluni musulmani, specie i più giovani nati e cresciuti in Italia, se abbandonati a loro stessi e in preda a una crisi di identità, possano finire soggiogati e cooptati dall'ideologia dei gruppi estremisti. In quest'ambito sosteniamo la proposta del ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu di una Consulta dei musulmani d'Italia quale strumento per favorire il dialogo tra lo Stato e la maggioranza dei musulmani moderati. Noi musulmane e musulmani d'Italia ci sentiamo profondamente partecipi all'impegno internazionale volto a contrastare la guerra del terrore che ha avuto proprio nell'11 settembre 2001 il suo momento di maggior impatto umano, mediatico e politico. Aspiriamo a un mondo migliore dove tutti i popoli, compresi i musulmani, possano vivere nella libertà, nella giustizia e nel rispetto dei diritti fondamentali della persona. A tale fine auspichiamo l'avvento di una nuova etica nelle relazioni internazionali che favorisca l'emancipazione dei popoli dal sottosviluppo e dall'oscurantismo, nonché la formazione di governi autenticamente rappresentativi e democratici. Siamo consapevoli che la globalizzazione dello sviluppo, del diritto, della pace, della libertà e della democrazia costituisce la migliore garanzia affinché questi valori possano essere tutelati in ogni angolo della terra attraverso il dialogo e il reciproco rispetto.

Hanno aderito:

Mario Scialoja , direttore Lega musulmana mondiale-Italia; Abdellah Redouane , segretario generale del Centro culturale islamico d'Italia; Mahmoud Ibrahim Sheweita , imam della Moschea di Roma; Gabriele Mandel Khan , Gran maestro per l'Italia della Confraternita turca Jerrahi-Halveti; Souad Sbai , presidente Associazione donne marocchine in Italia e direttrice di AL Maghrebiya, mensile per i maghrebini in Italia; Khalid Chaouki , presidente Giovani musulmani d'Italia; Irta Lama , titolare azienda informatica ITS Associates; Yahya Sergio Pallavicini , vice-presidente Coreis (Comunità religiosa islamica d'Italia); Gulshan Jivraj Antivalle , presidente Comunità ismailita italiana; Ali Baba Faye , coordinatore nazionale Forum “Fratelli d'Italia”-Democratici di sinistra; Ali Federico Schuetz , mediatore culturale, Milano; Yassine Belkassam , Consulta comunale di Poggibonsi (SI); Khalida El Khatir , studentessa di Psicologia, Università di Napoli; Ejaz Ahmad, direttore di Azad, mensile per i pachistani in Italia; Amadia Rachid , imam della moschea di Salerno; Roland Sejko , direttore “Bota Shqiptare, Il giornale degli albanesi in Italia”; Rachida Kharraz , Ufficio provinciale Acli di Viterbo; Feras Jabareen , imam del Centro culturale islamico di Colle Val d'Elsa (SI); Zoheir Louassini , scrittrice e giornalista di Raimed; Jawed Q. Khan , marketing sistemi di tecnologia informatica per i trasporti, Roma; Shera Lyn Parpia , consulente professionale allattamento seno materno; Omar Camiletti , mediatore culturale presso la Moschea di Roma; Lotfy El Hosseny , presidente del Centro islamico di Ostia; Franco Abdul Ghafour Grassi Orsini , Guida spirituale in Italia della Tariqa Burhaniya Dusuqiya Shadhliya; Tarek Hassan , presidente del Centro islamico di Viale Marconi, Roma; Imane Fouganni , impiegata a Cremona aspira a diventare carabiniere.

UNA FINESTRA APERTA SULLE CULTURE DEL MONDO

Oggi parliamo di... Il teatro nel sociale (non solo parole, mettiamo anche il corpo)

di Cecilia Valenti, attrice e regista teatrale, di origine argentina

Durante Luglio, Agosto e Settembre del 2007 si è tenuto a Cesena il laboratorio artistico ricreativo per ragazzi italiani e stranieri: *"I teatranti di Inscenamondi"*, grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmi di Cesena e del Comune di Cesena. Il laboratorio intensivo che aveva come base il teatro, il corpo in movimento e i giochi di relazione di gruppo è nato come un progetto di *Integrazione*, man non solo. La parola *Integrazione* in quest'ultimo tempo è diventata una parola molto nominata, molto utilizzata e a volte anche molto vuota. L'integrazione in se stessa non è niente e non significa niente, sono le attività che si mettono in gioco che contano, attività che, a volte, servono e, a volte, hanno reso l'integrazione solo una parola. Gli obiettivi che ci siamo dati per rendere questo lavoro estivo il più utile possibili sono stati pensati partendo dai bisogni emergenti più

vicini ai ragazzi del quartiere dove eravamo situati. Siccome questo progetto è partito dalle collaboratrici del Centro Per le Famiglie e del Centro interculturale "Movimenti" del Comune di Cesena, il nostro intorno più vicino erano i quartieri Oltresavio e San Mauro in valle. Quindi siamo andati a parlare con i ragazzi e gli insegnanti delle scuole medie di questi quartieri, per capire i loro bisogni e possibilità di partecipazione. Da questo "guardare intorno" sono emersi quelli che sarebbero stati i nostri obiettivi per il progetto. Dovevamo pensare a trovare uno spazio in zona che fosse adatto alle attività. Dovevamo creare un luogo di accoglienza per i ragazzi, soprattutto migranti, che non andavano in vacanza durante la chiusura

persone, fare amicizie, scambiare idee, creare qualcosa all'interno del gruppo, fare una attività insieme fatta soltanto della esperienza di lavorare con persone nuove che si scoprono nell'incontro quotidiano, una attività che fosse il risultato e allo stesso tempo il punto di partenza: *Il teatro*, uno stimolo concreto per arrivare alla fine del percorso con un'opera tra le mani, uno spettacolo per mostrare quello che saremmo stati capaci di costruire insieme. Questi sono stati gli obiettivi che ci hanno fatto partire, e nel raggiungerli abbiamo trovato il modo di fare *"integrazione"*.

La ventina di ragazzi e ragazze, tra gli 8 e 16 anni, che hanno partecipato (metà italiani, metà migranti) sono riusciti a formare un eccellente gruppo di lavoro, montando uno spettacolo nato dalle loro idee. Il *saggio teatrale* *:"Una vacanza a Piro Piro"* (adattamento libero di "Sette giorni a Piro Piro" di Dino Tici) è stato presentato alla quarta edizione della *Festa dei Popoli*, a Cesena, nel Settembre scorso. Assolutamente importante è stato il coinvolgimento dei genitori, sia italiani che migranti, che hanno aiutato il gruppo ad andare avanti. C'è stato chi ha lavorato intensivamente con gli elementi scenografici dello spettacolo assieme

ai ragazzi, sia nella costruzione che nella raccolta dei materiali. C'è chi invece ha collaborato con la preparazione dei dolci per la merenda di ogni giorno, chi portava in macchina un compagno che abitava più lontano, chi rimaneva con noi e ci dava una mano, nonni, parenti e amici, persone che hanno capito il senso e hanno reso possibile aprire il cerchio che ognuno di noi costruisce nel vivere quotidiano. Abbiamo giocato a calcio, a pallavolo, a nascondino. Le volontarie del servizio civile, che hanno condotto insieme a me questo laboratorio, si sono dedicate soprattutto a sviluppare la lingua italiana per chi ne aveva più bisogno, cosicché chi non parlava ha cominciato a capire e anche a dire, molti hanno imparato parole nuove e tutti abbiamo cantato canzoni in altre lingue, ascoltato altre musiche e scoperto qualcosa di nuovo. Ci fa piacere raccontarvi che la esperienza è andata a buon fine e che tutti siamo rimasti con la voglia di rifarla. Anche questa volta, *il teatro* ci ha dimostrato che può interagire nel sociale, in situazioni concrete che sembrano non avere a che vedere con l'arte, ma che, invece, trovano in questa una strada giusta per incanalare tensioni e conflitti e vivere nuove positive soluzioni.



delle scuole. Dovevamo pensare a fare di questo posto un luogo dove i ragazzi avrebbero potuto pensare di andare, invece di percorrere le strade cesenati senza fare niente o rimanere tutto il giorno a casa, mentre i loro genitori erano al lavoro. Dovevamo poi pensare ad aiutare i ragazzi migranti appena arrivati che non conoscevano la lingua italiana e dovevano iniziare la scuola a Settembre, rischiando di rimanere isolati e persi in un mondo nuovo e sconosciuto. Dovevamo far conoscere a loro e ai loro genitori i centri di aggregazione giovanili, istituzioni, associazioni e risorse disponibili nel territorio, che potessero aiutare secondo i loro particolari bisogni. Dovevamo, infine, realizzare la possibilità di avere un luogo d'incontro organizzato per chi avesse voglia di conoscere nuove



UNA FINESTRA APERTA SULLE CULTURE DEL MONDO

Oggi parliamo di...El teatro en el social (no sólo pa la bra s, ponemos tã mbien el cuerpo)

Cecilia Valenti - actriz, directora teatral

Durante Julio, Agosto y Septiembre de 2007 tuvo lugar en Cesena el laboratorio artístico recreativo para chicos italianos y extranjeros: *Los "teatantes" de "Inscenamondi"*, gracias a la contribución de la Fundación Caja de Ahorro de Cesena (Fondazione Cassa dei Risparmi di Cesena) y del Municipio de Cesena (Comune di Cesena).

El laboratorio intensivo que tenía como base el teatro, el cuerpo en movimiento y los juegos de relación de grupo nació como proyecto de *Integración*, pero no sólo. La palabra Integración en este periodo se ha convertido en una palabra muy nombrada, muy utilizada y a veces también muy vacía.

La palabra integración en sí misma no es nada y no significa nada, son las actividades que cuentan, actividades que, a veces, sirven y, a veces, han hecho de integración tan sólo una palabra.

Los objetivos, que definimos para que este laboratorio de verano fuese lo más útil posible, se pensaron empezando por las necesidades de los chicos del barrio donde estábamos. Puesto que este proyecto se puso en marcha gracias a las colaboradoras del Centro para las familias (Centro per le famiglie) y del Centro intercultural "Movimientos" del Municipio de Cesena (Centro Interculturale "Movimenti" del Comune di Cesena), los barrios más cercanos al nuestro eran OltreSavio y San Mauro in Valle. Entontes hablamos con los chicos y los profesores de los colegios de estos barrios, para entender sus necesidades y su posibilidad de participar en este proyecto.

A través de esta observación emergieron los que serían los objetivos de nuestro proyecto.

Teníamos que pensar en buscar un sitio idóneo para las actividades.

Teníamos que crear un lugar de acogida para los chicos, sobretudo los migrantes, que no iban de vacaciones quando las escuelas estaban cerradas. Teníamos que pensar en hacer de este sitio un lugar a donde los chicos quisieran ir, en vez de irse por las calles de Cesena sin hacer nada o quedarse en casa todo el día, mientras sus padres estaban al trabajo.

Además, teníamos que ayudar a los muchachos migrantes que acababan de llegar y que no conocían la lengua italiana y debían comenzar a ir a la escuela en Septiembre, con el riesgo de quedarse aislados y perdidos en un mundo nuevo y desconocido. Teníamos que dar a conocer a ellos y a sus padres los centros de agregación juvenil, las instituciones, las asociaciones y los recursos disponibles en el territorio, que les ayudarían según sus particulares necesidades.

Teníamos, en fin, que realizar la posibilidad de tener un lugar de encuentro organizado para quien tuviese el deseo de

conocer a nuevas personas, hacer amistades, intercambiar ideas, crear algo en el grupo, hacer una actividad constituida sólo por la experiencia de trabajar con personas nuevas que se descubren en el encuentro cotidiano, una actividad que era al mismo tiempo resultado y punto de salida: *El teatro*, un estímulo concreto para llegar al final del camino con un obra entre las manos, un espectáculo para presentar lo que nosotros podríamos construir juntos. Estos fueron los objetivos que nos permitieron que empezáramos, y en el camino para conseguirlos descubrimos la manera de hacer *"integración"*. Los veinte chicos y chicas, entre los 8 y los 16 años, que participaron – mitad italianos, mitad migrantes –, lograron

nuevas palabras, todos cantamos en otra lenguas, escuchamos otras músicas y descubrimos algo nuevo.

Es un placer para nosotros decirnos que esta experiencia se ha acabado con un buen éxito y que nos gustaría repetirla.

Una vez más, *el teatro* nos ha demostrado que puede relacionarse con el social, con situaciones concretas que parecen no tener nada que ver con el arte, pero que, en cambio, descubren en ésta una vía justa para canalizar tensiones y conflictos y vivir nuevas y positivas soluciones.

spagnolo





■ Accesso al pubblico impiego

a cura di Milad Basir

Alcuni tribunali hanno dichiarato che la clausola della cittadinanza per l'accesso al pubblico impiego (ambito di lavoro: Enti locali, Aziende Sanitarie,...) è una forma di discriminazione che viola il principio di parità di trattamento e piena uguaglianza dei diritti.

Il tribunale di Perugia del dicembre 2006

■ Access to public employment

by Milad Basir

Some courts have declared that the clause of citizenship to have access to a public employment (in area such as local authorities, health care services, etc.) is a discrimination that violates the principle of parity of treatment and full equality of rights.

The Perugia Court in December 2006 ordered the local ASL (Local Health Authority) to insert an Iranian female citizen into the list of applicants for the place as anesthesia executive director; The Bologna Court ordered the University of

ha ordinato alla ASL locale di inserire una cittadina iraniana nelle graduatorie per soli titoli a dirigente di anestesia, il Tribunale di Bologna ordina alla Università Bolognese di ammettere alla partecipazione al concorso pubblico per titoli ed esami un cittadino straniero stabilmente residente, munito di carta di soggiorno

In merito a questo argomento si ricorda inoltre l'Ordinanza del Tribunale di Brescia, (gennaio 2007), l' Ordinanza del Tribunale di Bologna (settembre 2007) e il Parere UNAR. che ha giudicato la clausola di esclusione per nazionalità in evidente contrasto con il principio costituzionale di uguaglianza e con la normativa antidiscriminatoria.

Le sentenze appena citate possono essere un valido punto di riferimento nel vuoto che la legge italiana ha purtroppo lasciato in merito a questa questione.

Bologna to let a foreign citizen, whose place of residence is Italy and who has the residence permit, participate in the public competition for titles and exams. Concerning this matter, there are also the Ordinance of Brescia Court (January 2007), the Ordinance of Bologna Court (September 2007) and the UNAR (Italian Office Against Racial Discrimination) Advice that has judged that the clause of exclusion because of nationality contrasts with the constitutional principle of equality and with the regulation about discrimination. The above mentioned verdicts can be a valid point of reference to the vacuum that Italian law has unfortunately left in this area.

establemente residente en Italia con permiso de residencia al concurso público para títulos y exámenes. Con respecto a este tema se recuerda además la Ordenanza del Tribunal de Brescia (enero 2007), la Ordenanza del Tribunal de Bologna (septiembre 2007) y el Parecer UNAR – instituto nacional contra la discriminación racial (Ufficio Nazionale Antidiscriminazione Razziale) – que juzgó la cláusula de exclusión por nacionalidad en evidente oposición con el principio constitucional de igualdad y con la normativa antidiscriminatoria. Las sentencias que se acaban de mencionar pueden ser un válido punto de referencia en el vacío que la ley italiana desgraciadamente ha dejado con respecto a esta cuestión.

un ressortissant étranger ayant un permis de séjour et domicilié en Italie à un concours public sur titres et examens. A cet égard, il convient d'évoquer l'arrêt du Tribunal de Brescia du janvier 2007, l'arrêt du Tribunal de Bologne du septembre 2007 ainsi que l'avis de UNAR (le Bureau pour la promotion des égalité de chance et l'élimination des discriminations raciales et sur la base de l'origine ethnique), jugeant la clause d'exclusion à cause de la nationalité comme une violation explicite du principe d'égalité prévu par la Constitution italienne ainsi que de l'ensemble des normes contre les discriminations. Les arrêts que nous venons de mentionner peuvent être un bon point de repère vis à vis des lacunes propres du panorama juridique italien en la matière.

Gjykata e Bolonjës urdhëroi pranimin e një shtetasi të huaj, rezident me kartë qëndrimi (carta di soggiorno), si pjesmarrës në një konkurs publik . Në lidhje me këtë argument, për më tepër, kujtojmë Urdhëresën e Gjykatës së Breshës (janar 2007), Urdhëresën e Gjykatës së Bolonjës (shtator 2007) dhe Vlersimin UNAR që e ka gjykuar këtë kusht, të përjashtimit bazuar në shtetësinë, në kundërshtim të qartë me parimin kushtetues mbi barazinë dhe me ligjin kundër diskriminimit.

Vendimet e sapo përmendura mund të konsiderohen si një pikë e vlefshme referimi në boshllëkun e madh që ligji italian shfaq në lidhje me këtë çështje.

Novità News



Новости

Доступ к общественной службе

Милад Базир

Некоторые суды заявили, что оговорка итальянского гражданства для занятости в общественной службе (сектор работы: местные учреждения, медицинские учреждения) является одной из форм дискриминации, нарушающей принцип равенства и полного равноправия. Суд Перуджи в декабре 2006 приказал местному медицинскому учреждению (ASL) ввести гражданина Ирана в список лиц на вакантное место руководителя отделения анестезии, Суд Болоньи вынес Постановление, где приказал Университету Болоньи допустить к участию в публичном конкурсе

резиденцию и долговременный вид на жительство.

Подтверждением данного аргумента являются также Постановления Судов Бреши (янв.2007) и Болоньи (сент. 2007) и разъяснение (UNAR), которые оценили условие эксклюзивности по национальности явным контрастом конституционному принципу равенства и законам, направленным против дискриминации. Приговоры вышеуказанных судов могут быть ценным пунктом при ссылке на пустоту, которую итальянский закон оставил для решения данной проблемы.

r u s s o

News

polacco



Wiadomości

Dostęp do państwowych stanowisk pracy

Milad Basir

Niektóre sądy orzekły że klauzula obywatelstwa w dostępie do państwowych stanowisk pracy (zakres pracy: Instytucje lokalne, Zakłady Służby Zdrowia,...) jest formą dyskryminacji, która narusza zasadę równości w jednakowym traktowaniu i pełnej równości praw.

Sąd w Perugii w grudniu 2006 nakazał lokalnemu ASL wpisanie obywatelki iraniańskiej na listę kandydatów z wymaganymi stopniem wykształcenia na stanowisko kierownika anestezji, Sąd w Bolonii nakazał Uniwersytetowi Bolońskiemu dopuszczenie obywatela obcokrajowca zamieszkałego na stałe i posiadającego kartę pobytu do wzięcia udziału w konkursie publicznym dla posiadających wymagany stopień wykształcenia i pozytywnie zdany egzamin.

W odniesieniu do tego argumentu przypomina się ponadto Zarządzenie Sądu w Brescii (styczeń 2007), Zarządzenie Sądu w Bolonii (wrzesień 2007) oraz Opinię UNAR, które oceniły klauzulę wykluczenia z powodu obywatelstwa w ewidentnym kontraście z konstytucyjnymi zasadami równości i z normatywą precziko dyskryminacji. Wyżej przytoczone wyroki mogą stanowić ważny punkt odniesienia w pustce, którą prawo włoskie pozostawia niestety w tej kwestii.

News!



arabo

أخبار العمل والتوظيف لدى المؤسسات الوطنية

بقلم ميلاد البصير

بعض المحاكم الإيطالية صرحوا في ان امتلاك المواطنة أو الجنسية الإيطالية كشرط من أجل العمل والتوظيف لدى المؤسسات الوطنية والمحلية والمؤسسات الصحية هي تمثل عامل تفرقة لا تحترم مبدأ المساواة والتعادل من الناحية القانونية

محكمة مدينة بروجيا في شهر ديسمبر لعام الفين وستة حكمت وأمرت على الوحدة الصحية المحلية ان تدخل مواطنة إيرانية في مسابقة من أجل العمل والتوظيف على أساس شهادات التحصيل العلمي كمسؤولة عن التخدير ومحكمة مدينة بولونيا حكمت وأمرت جامعة بولونيا لكي تجربها على السماح في المشاركة والمسابقة من أجل العمل والتوظيف على أساس شهادات التحصيل العلمي لمواطن اجنبي مقيم بطريقة ثابتة ومستمرة والذي بحوزة تصريح الإقامة الطويل الأمد

فيما يتعلق في هذا الموضوع نود ان نذكر القراء في

SEgni E SOGNI

Iscritto al Registro Stampa del Tribunale di Forlì n. 31 del 17/11/2004.

Progetto Editoriale:



Via Oreste Regnoli, 23 - Forlì
tel. e fax 0543 21179
cooperativa.sesamo@libero.it
www.sesamo-intercultura.net

Direttore Responsabile: Bruno Campri • Coordinamento: Fulvia Fabbri

Redazione:

Milena Montefiori, Fabbri Fulvia, Ermelinda Zaimi, Milad Basir, Alban Trungu, Armando Dell'Annunziata, Ahmed Araibi Haouari, Cecilia Valenti, Rose Marie Mané

Inserito: Centro per la Pace di Forlì

Traduzioni:

Blerina Cela - lingua albanese; Milad Basir - lingua araba; Ludmyla Makhotina - lingua russa; Mirko Coleschi, Rose Marie Mané - lingua francese; Elzbieta Mis - lingua polacca; Lucio Graziani, Elena Francia - lingua inglese e spagnolo;

Progetto grafico: SesamoGrafica Stampa: Grafiche Zoli Forlì

■ Punësim në vende pune publike

Milad Basir

Disa gjykata kanë deklaruar si formë diskriminimi kushtin e të qenit shtetas italian për tu punësuar në vende pune publike(fusha pune si: Organizmat Vendor, Spitalet Publike,...). Sipas këtyre gjykatave ky kusht dhunon parimin e trajtimit të barabartë dhe të drejtave të barabarta.

Gjykata e Peruxhës në dhjetor të 2006 urdhëroi futjen e një shtetase iraniane në listat (graduatorie) për titullin e drejtorit të repartit të anestezisë nga ana e Organizmit të Shëndetsisë Vendore (ASL).

6 SEgni E SOGNI

inglese

spagnolo

francese

albanese



Un futuro senza atomiche

ALON GAN Forlì-Cesena

Oggi il pericolo nucleare pone l'umanità sull'orlo dell'abisso: nonostante le riduzioni effettuate negli anni Novanta, rimangono in tutto il pianeta più di 30.000 testate nucleari, sufficienti a distruggerlo interamente per 25 volte. Purtroppo si tratta di una cifra al ribasso, in quanto considera solo gli Stati che hanno ammesso ufficialmente di possedere armi nucleari, cioè USA (10.500 bombe), Russia (10.000), Gran Bretagna (185), Francia (450) e Cina (400). Mancano dati precisi relativi ad Israele, India e Pakistan; il primo ha sempre negato di essere in possesso di armi atomiche, mentre gli altri due paesi non ne hanno mai fatto mistero, adottando anzi toni nazionalisti e rivendicativi sul diritto di disporre dell'arma atomica. Israele, India e Pakistan non hanno mai aderito al Trattato di Non Proliferazione Nucleare; e se oggi il TNP dovesse cessare totalmente di esis Il Trattato di Non Proliferazione Nucleare, entrato in vigore nel 1970, puntava allo smantellamento degli arsenali nucleari esistenti e alla rinuncia delle armi atomiche da parte di chi non le possedeva. Migliaia di armi nucleari sono state smantellate, **ma negli ultimi anni è ripartita la corsa al riarmo, con la progettazione di nuovi ordigni molto più potenti delle bombe che distrussero Hiroshima e Nagasaki.** Una delle svolte più pericolose consiste nell'intenzione di costruire piccole bombe (le mini-nukes), con l'obiettivo di adoperarle sul campo di battaglia. Una svolta epocale, che mira a trasformare l'arma atomica da "arma da fine del mondo", usata fondamentalmente a fini di deterrenza, in arma utilizzabile durante una guerra. Inoltre gli Stati Uniti hanno disseminato centinaia di bombe nucleari nelle basi di sei paesi europei appartenenti alla Nato, tra cui l'Italia: **nel nostro territorio sono dislocate almeno 90 bombe (nelle basi di Ghedi e Aviano)**, ma la mancanza di informazioni certe fa sospettare che ce ne siano molte di più, visto che i nostri mari sono solcati ed i nostri porti visitati dai sottomarini nucleari USA. Nel 1975 l'Italia ha firmato il Trattato di Non Proliferazione Nucleare, impegnandosi (art. 2) a non produrre né accettare mai sul proprio territorio armi nucleari. Secondo il diritto internazionale, l'Italia le deve quindi rifiutare. Per Alleanza (NATO), invece, le accetta. I negoziati internazionali per liberare l'umanità dalla minaccia atomica rimangono impantanati perché chi possiede le armi atomiche vuole solo che nessun altro le abbia. Ma non è disposto a rinunciarvi. E questo invece era l'impegno sottoscritto nel Trattato di Non Proliferazione (art.6): arrivare al disarmo nucleare totale e globale. Per questo, partendo da Ghedi il 29 settembre e passando per la partecipatissima Marcia Perugia-Assisi del 7 ottobre, è iniziata la **raccolta di firme per la proposta di legge di iniziativa popolare "Un futuro senza atomiche"**, con l'obiettivo di raccogliere entro il termine del 28 marzo 2008 almeno 50.000 firme.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE

Art. 1 - Obiettivi e finalità

1. Il territorio della Repubblica Italiana, ivi compresi lo spazio aereo, il sottosuolo e le acque territoriali, è ufficialmente dichiarato "zona libera da armi nucleari".
2. Il transito e il deposito, anche temporaneo, di armi nucleari e di parti di armi nucleari non è ammesso in nessuna circostanza sul territorio della Repubblica, così come individuato al comma 1.



Il nucleare

Titolo: Il nucleare
Autore: Angelo Baracca
Editore: Jaca Book
Data di Pubblicazione: 2005
Pagine: 382

Questo saggio non è, non vuole, e non può essere tranquillizzante: anzi, è stato scritto proprio per inquietare, perché solo una sana e consapevole inquietudine potrà salvarci dalla guerra nucleare. L'incubo nucleare, che ha gravato sui destini dell'umanità nei decenni della Guerra Fredda, è stato rimosso ma non è affatto scomparso. La scomparsa dell'Unione Sovietica aveva aperto l'illusione che gli armamenti nucleari potessero venire eliminati per sempre, pur se in modo graduale, dalla faccia della Terra. Quella speranza si è però dissolta nel giro di pochi anni e, mentre il nuovo mondo unipolare mostrava il suo vero volto, si è anzi scatenata una ricerca frenetica di armi nucleari di tipo completamente nuovo, che si possano usare sul campo di battaglia, cancellando la fondamentale distinzione tra guerra "nucleare" e "convenzionale". La popolazione mondiale viene tenuta all'oscuro di queste manovre.

Questo saggio è stato scritto con il proposito di documentare, denunciare e rendere fruibili da parte di tutti gli sviluppi e i rischi delle nuove tendenze degli armamenti nucleari. Per questo scopo, esso prende le mosse da un riesame degli ultimi 60 anni della storia mondiale incentrato sul ruolo delle armi, delle strategie e della diplomazia nucleari. Opportune Appendici e Schede consentono a qualsiasi lettore di comprendere tutti gli aspetti tecnici rilevanti. I testi dei trattati internazionali più importanti sono per la prima volta riportati integralmente in italiano. Per completezza viene presentata anche un'analisi critica del nucleare cosiddetto "civile", che oggi viene riproposto da varie parti. Questa ricostruzione consente di valutare in tutti i suoi aspetti la svolta seguita al crollo dell'Unione Sovietica; di comprendere la natura e i limiti del regime di non proliferazione stabilito con il Trattato di Non-Proliferazione del 1970, integrato dai trattati degli anni '90; di cogliere così la piena rivalutazione che hanno avuto gli armamenti nucleari, e le tendenze nuove e pericolosissime per la loro radicale innovazione. Queste ultime informazioni vengono fornite per la prima volta in modo completo e accessibile al pubblico italiano. A fronte di questi sviluppi, quel regime di non proliferazione risulta superato e impotente. Oggi più che mai il solo obiettivo che può ritenersi efficace è quello della totale e definitiva eliminazione dalla faccia della Terra di tutti i tipi di armamenti nucleari, passati, presenti e soprattutto futuri.

Klaus Kienzler: insegna teologia presso l'Università di Augusta.

**I libri recensiti e i dvd sono presso la biblioteca
del Centro per la Pace di Forlì**

3. Il Governo provvede ad adottare tutte le misure necessarie, sia a livello nazionale che internazionale, per assicurare la piena applicazione del presente articolo entro e non oltre il termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 2 - Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale Della Repubblica.

Cosa puoi fare tu?

- firmare e far firmare la proposta di legge. I moduli per la raccolta firme sono al momento disponibili presso la Bottega del Commercio Equo e Solidale in C.so Diaz oppure presso la CISL in Piazza del Carmine (chiedere di Raffaele Barbiero). Presto sarà possibile firmare presso altri punti di raccolta e presso banchetti allestiti nell'ambito di iniziative pubbliche;
- contattare il Gruppo di Azione Nonviolenta (GAN) di Forlì-Cesena che ha da poco aderito alla campagna per avere tutte le informazioni o per renderti disponibile a dare una mano aiutando nell'organizzazione di eventi o nella raccolta delle firme. Se sei interessato puoi contattarci al numero 320 8130473 (Eleonora);
- informarti e promuovere l'informazione visitando e facendo visitare il sito internet della campagna nazionale
- fare leggere questo articolo a quante più persone possibili.

UN FUTURO SENZA ATOMICHE. *Cominciamo subito!*

L'integrazione di Rom e Sinti: tra nomadismo e diritto di cittadinanza

di Armando Dell'Annunziata

Nel territorio di Forlì vivono solo tre nuclei familiari, tutti originari della Bosnia Erzegovina. A Cesena, invece, non sono presenti gruppi rom o sinti stanziali che, di rado, transitano da queste parti. Dopo la chiusura del campo d'accoglienza di Durazzanino nel 2007, il Comune di Forlì sta lavorando in collaborazione con l'associazione "Papa Giovanni XXIII" per sistemare le famiglie rimanenti in alloggi più dignitosi, assicurare l'istruzione ai bambini e avviare al lavoro i giovani. La popolazione rom, proveniente dai Balcani, trova ancora più difficoltà ad integrarsi in Italia rispetto a

quella comunitaria d'origine romena. Ai Rom extra-comunitari, infatti, difficilmente, è concesso lo status di rifugiato politico. Gran parte di questi è emigrata da paesi insanguinati come Macedonia, Bosnia-Erzegovina e Kosovo, dopo la cruenta disgregazione dell'ex Jugoslavia. Ad ogni modo, nel 2007 la Commissione europea di Strasburgo ha rimproverato l'Italia di non avere un sistema d'accoglienza adeguato e una politica certa sui documenti d'identità e di soggiorno, come avviene in altri paesi d'Europa. "Nonostante molti Rom e Sinti vivano in Italia da decenni, - si

legge nel rapporto europeo - non hanno la cittadinanza col risultato che migliaia di bambini rom nati in Italia risultano apolidi; gli stessi bambini non vanno a scuola e non hanno accesso all'educazione; non sono riconosciuti come minoranza linguistica. L'Italia, soprattutto, continua ad insistere nell'errore di considerare queste persone nomadi segregandole in campi sprovvisti dei servizi e diritti basilari mentre invece sono persone a tutti gli effetti stanziali". Dei 150 mila Rom e Sinti residenti in Italia (stima ufficiale di "Opera Nomadi" che nel 2007 ci lascia al

14° posto in Europa) solo 70 mila hanno la cittadinanza italiana, mentre 50 mila sono di nazionalità romena (meno del 10% sul totale dei romeni in Italia, 556mila). A Forlì, la famiglia di Dzevad, con moglie e quattro figli, ha avuto la cittadinanza italiana e vive ora in un alloggio popolare. La famiglia di Nedzib (la moglie morì con un figlio 18enne in un tragico incidente stradale a Durazzanino), con due figli, vive nella casa che ha acquistato. Altre due figlie di Nedzib (18 e 17 anni) vivono in un alloggio popolare, un'altra figlia d'otto anni è stata affidata all'associazione "Papa Giovani

XXIII" e altre due assegnate alle suore di Galeata e Cesena. Poi, c'è la famiglia di Hasim che vive con moglie e un figlio adolescente in un furgone a Forlì, insieme al figlio Renato che vive in un camper con la moglie e un bambino. Hasim spera di ricongiungersi presto con un altro figlio, Mohamed, ora a Bologna con 11 figli, che sta per trasferirsi nel Comune d'Alteto a Ferrara dove ha acquistato un terreno. Un altro figlio di Hasim è Spao, sposato con quattro figli, che preferisce vivere spostandosi in camper tra Forlì e Ancona.



la storia di... ...un'esperienza



II SEGRETO DELLE COPPIE MISTE

Un modello d'integrazione da esportare

Rose Marie Mané

Oggi giorno con la crescita della migrazione dei popoli, gli spostamenti delle persone sono più frequenti. Ci si sposta anche da un continente all'altro, ed è in questo processo che s'inserisce la crescita delle coppie miste. E, assieme alle città che cambiano, aumentano le coppie miste. Le coppie miste sono un indicatore classico di comunicazione tra culture che s'incontrano, si parlano, si scelgono e si "sposano". È per questo che oggi parliamo di una coppia mista di Cesena: lui si chiama Mario ed è siciliano, lei Aïssatou ed è senegalese.

Si sono conosciuti dodici anni fa in Senegal, in un ristorante di specialità spagnole e senegalesi, di cui Mario era cliente. Lui ebbe un vero colpo di fulmine alla vista d'Aïssatou e, passati circa 9 mesi

dal suo rientro in Italia, decise di tornare nuovamente in Senegal, dove si stabilì per famiglia e lavoro.

Dopo il matrimonio la coppia ha vissuto in Senegal, dove sono nati due splendidi bambini. Il primogenito Gino oggi ha 9 anni, mentre Giulio ne ha 7. Entrambi parlano francese ed italiano.

E oggi, con tanti amici e due culture che si sono fatte "una", sono ben integrati in Italia, dove si sono trasferiti da poco al seguito dei genitori.

Mario vivendo in Senegal, durante questi nove anni con sua moglie e i loro figli, ha avuto la possibilità di conoscere meglio la cultura e la mentalità senegalese, e questo ha agevolato la comprensione di molti aspetti della vita quotidiana. Ad esempio, Mario ha conosciuto il modo di scherzare di Aïssatou. Quando lei vede una bella ragazza dice a suo marito: "Vedi che bella

Thiof che andrebbe bene per te Mario!" e viceversa.

Thiof è la parola con la quale in Senegal si indica la cernia, il pesce più pregiato per la preparazione dei piatti tipici senegalesi, ma viene usata anche per indicare una bella ragazza o un bel ragazzo.

Questo crea nella coppia una complicità ed un'ironia che spesso li fa ridere assieme: oltre ad essere marito e moglie sono anche una coppia di amici, che ha imparato a

scegliere gli aspetti migliori delle rispettive culture per crearne una nuova, ibrida.

E' ancora possibile sognare un mondo di pace e d'amore dove le frontiere, segnate dai limiti territoriali e dal colore della pelle, possano essere del tutto scardinate da alcuni, sia che provengano da differenti nazioni, sia che siano originari di varie regioni d'Italia, grazie al rispetto reciproco di ciascuna di queste piccole realtà.

Le secret des couples "mixtes"

Rosé Marie Mané

Chaque jour le déplacement des personnes devient de plus en plus fréquent grâce à l'augmentation des flux migratoires. On se déplace d'un continent à un autre et dans ce processus trouve sa place l'augmentation des couples "mixtes", qui va de paire avec le changement des nos villes.

Le couple mixtes sont un paramètre classique pour évaluer le degré de communication entre des cultures qui se rencontrent, qui parlent, qui se choisissent de façon réciproque et, finalement, "se

mariant". Voilà pourquoi nous parlons aujourd'hui d'un couple mixte vivant à Cesena: Mario est sicilien, Aïssatou est sénégalaise.

Ils se sont connus il y a 12 ans au Sénégal, dans un restaurant de spécialités culinaires espagnoles et sénégalaises et dont Mario était un client. Il a eu un véritable coup de foudre quand il a vu Aïssatou. Neuf mois après sont retour en Italie, il a ainsi décidé de repartir au Sénégal, où il s'est établi pour des raisons de travail et familiales.

Après leur mariage, Mario et Aïssatou ont vécu au Sénégal, où ils ont eu deux enfants. Gino a aujourd'hui 9 ans, Giulio a 7 ans et les deux parlent aussi bien français qu'italien. Aujourd'hui ils se sont bien installés en Italie, où ils viennent de se

transférer avec leur parents. Ils ont beaucoup d'amis et leurs deux cultures son devenues une seule.

Au cours de ce 9 dernières années passées au Sénégal aux côtés de sa famille, Mario a eu la possibilité de mieux connaître la culture et l'esprit sénégalais, ce qui a facilité la compréhension dans nombres d'aspects de la vie quotidienne. Mario a compris l'humour de Aïssatou. Lorsqu'elle voit une belle fille, elle dit à son mari: "Voilà une belle Thiof qui pourrait être juste pour toi, Mario!" et vice versa. "Thiof" est le mot que l'on emploie au Sénégal pour appeler le mérout, le poisson le plus apprécié pour préparer des plats typiques du pays, mais il est également employé pour appeler une belle fille ou un beau garçon. Cela crée

dans le couple une sorte de complicité et un humour qui les amènent à rire ensemble: ils ne sont pas seulement mariés, ils sont également un couple d'amis, ayant appris à choisir ce qu'il y a de mieux dans leurs cultures pour en créer une nouvelle, hybride. Il est alors encore possible de rêver d'un monde de paix et d'amour, où les frontières tracées par la géographie et les couleurs de la peau peuvent être déracinées par des personnes, si peu soient-elles, qui ont choisi de se respecter de façon réciproque. Peu importe si elles viennent des différentes régions d'Italie, ou si, par contre, ils viennent de pays lointains.

francese



Unione europea
Fondo sociale europeo

Regione Emilia Romagna



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione



Provincia
di Forlì-Cesena



CORSI GRATUITI per ragazzi/e prioritariamente tra i 18 e i 25 anni per il LAVORO

COURS GRATUITS pour le TRAVAIL pour garçons/filles principalement entre 18 et 25 ans • FREE JOB COURSES for boys/girls primarily from 18 to 25 years old

Sede: **EnAIP Forlì**

- ADDETTO/A AL CABLAGGIO DI
IMPIANTI ELETTRICI

Rif. PA 2007-140/Fo

Sede: **EnAIP Cesena (Pioppa)**

- INSTALLATORE DI IMPIANTI
TERMIDRAULICI

Rif. PA 2007-141/Fo

Siège: **EnAIP Forlì**

- AGENT/E AU CÂBLAGE DES
INSTALLATIONS ÉLECTRIQUES

Réf. PA 2007-140/Fo

Siège: **EnAIP Cesena (Pioppa)**

- MONTEUR D'INSTALLATIONS
THERMO-HYDRAULIQUES

Réf. PA 2007-141/Fo

Centre: **EnAIP Forlì**

- CABLING AGENT OF ELECTRIC
SYSTEMS

Réf. PA 2007-140/Fo

Centre: **EnAIP Cesena (Pioppa)**

- THERMO-HYDRAULIC SYSTEMS
INSTALLER

Réf. PA 2007-141/Fo

En.A.I.P. Forlì-Cesena

FORLÌ - Via Campo di Marte, 166

CESENA - Piazzetta don Ravaglia, 2

PIOPPA - Via Cervese, 7180

Sito Internet: <http://www.enaip.forli-cesena.it>

TELEFONA: EnAIP Forlì 0543 - 60599 • EnAIP Cesena 0547 - 28969 • EnAIP Pioppa 0547 - 324551

Tel. 0543/60599

Tel. 0547/28969

Tel. 0547/324551

Fax 0543/401747

Fax 0547/28969

Fax 0547/324551

Em@il:coord_fo@enaip.forli-cesena.it

Em@il:enaipcesena@enaip.forli-cesena.it

Em@il:meccanicauto@enaip.forli-cesena.it



SesamoGrafica

Vittima di razzismo?

CHI SIAMO

L'U.N.A.R., Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, ha il compito di controllare e garantire il principio della parità di trattamento per chiunque sia vittima di una discriminazione o di una molestia, causata dalla propria origine etnica o razziale. Il nuovo Ufficio è un punto di riferimento per tutti coloro che vogliono vedere tutelati i propri diritti contro ogni forma di discriminazione razziale.

UN NUMERO GRATUITO CONTRO LA DISCRIMINAZIONE RAZZIALE: 800.90.10.10

L'U.N.A.R. ha istituito il numero verde gratuito 800.90.10.10 dal lunedì al venerdì, dalle ore 10:00 alle 20:00. Il Contact center è disponibile in italiano, inglese, francese, spagnolo, arabo, russo, rumeno, cinese mandarino e fornisce informazioni, orientamento e supporto alle vittime di discriminazioni razziali. Chiamando il numero verde potrete segnalare denunce e testimonianze su fatti, eventi, procedure ed azioni che pregiudicano, per motivi di razza o di origine etnica, la parità di trattamento tra le persone. Il Contact center procede, ove possibile, alla risoluzione dei casi oppure, attraverso l'expertise dell'Ufficio, accompagna il soggetto discriminato nella tutela dei suoi diritti.

L'IMPEGNO DELL'UNAR

Nel caso in cui giunga notizia di atti o comportamenti discriminatori, l'U.N.A.R. fornisce assistenza e supporto nei procedimenti giurisdizionali o amministrativi e può svolgere inchieste in via autonoma al fine di verificare l'esistenza di fenomeni discriminatori. L'Ufficio, inoltre, svolge un'attività conciliativa informale al fine di evitare il ricorso giurisdizionale con l'obiettivo ultimo di rimuovere rapidamente ogni comportamento o dispositivo discriminatorio.

L'UNAR inoltre è impegnato in una attività di:

PREVENZIONE - L'U.N.A.R. si rivolge all'opinione pubblica attraverso campagne di sensibilizzazione, di educazione nelle scuole e di informazione nei luoghi di lavoro. L'obiettivo è impedire la nascita e il formarsi dei comportamenti e degli atti discriminatori per far sì che il principio della parità di trattamento diventi proprio del patrimonio educativo e culturale di ogni singolo individuo.

PROMOZIONE - L'U.N.A.R. promuove progetti e azioni positive volte ad eliminare alla base le situazioni di svantaggio dovute all'origine etnica o razziale. L'Ufficio favorisce la realizzazione di studi, ricerche, corsi di formazione e scambi di esperienze per una rimozione degli ostacoli all'accesso a tutti i servizi pubblici e privati nonché all'esercizio pieno e consapevole dei diritti civili e sociali.

MONITORAGGIO E VERIFICA - Ogni anno l'U.N.A.R. elabora una relazione al Parlamento sull'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento e sull'efficacia dei meccanismi di tutela e una relazione al Presidente del Consiglio dei Ministri sull'attività svolta, per portare a conoscenza degli organi politici e dell'opinione pubblica i progressi e le problematiche incontrate nell'azione di contrasto delle discriminazioni razziali.

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità

UNAR
Ufficio Nazionale
Antidiscriminazioni Razziali



chiama il NUMERO VERDE GRATUITO
800.90.10.10